Quaresima 2019

Seconda Lectio divina: La notte dell'infedeltà

(Vangelo secondo Luca 22, 24-53)

Mons. Angelo Spina

Arcivescovo Metropolita Ancona-Osimo

Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. [25] Egli disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. [26] Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. [27] Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. [28] Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; [29] e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me. [30] perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele. [31] Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; [32] ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli". [33] E Pietro gli disse: "Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte". [34] Gli rispose: "Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi". [35] Poi disse: "Quando vi ho mandato senza borsa, né bisaccia, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?". Risposero: "Nulla". [36] Ed egli soggiunse: "Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così una bisaccia; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. [37] Perché vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra i malfattori. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo termine". [38] Ed essi dissero: "Signore, ecco qui due spade". Ma egli rispose "Basta!". [39] Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. [40] Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione". [41] Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: [42] "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà". [43] Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. [44] Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. [45] Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. [46] E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione". [47] Mentre egli ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a Gesù per baciarlo. [48] Gesù gli disse: "Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?". [49] Allora quelli che eran con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: "Signore, dobbiamo colpire con la spada?". [50] E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. [51] Ma Gesù intervenne dicendo: "Lasciate, basta così!". E

toccandogli l' orecchio, lo guarì. [52] Poi Gesù disse a coloro che gli eran venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: "Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? [53] Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre".

Nel testo ascoltato l'insegnamento centrale è ben sintetizzato nelle parole: <<Io sto in mezzo a voi come colui che serve>> (v.27).

Chiunque pretende di stare dentro la comunità, senza accettare di starci come c'è stato Gesù, cioè come colui che serve, di fatto "tradisce" il Maestro.

<<Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande>>. Gesù si è appena proposto come pane spezzato, come vino versato, e quindi si è appena rivelato come colui che è disposto a dare la sua vita per garantire la vita degli altri, ma i discepoli, che pure sono stati messi a parte di un gesto così significativo, si mettono a discutere su chi di loro debba essere ritenuto il più grande. Gesù è costretto a riprenderli per mano di nuovo, per tentare di far capire loro che il Regno di cui lui parla non può essere definito con i parametri dei regni di questo mondo. I re delle nazioni le comandano e coloro che hanno potere su di esse pretendono di essere chiamati benefattori. Gesù invece capovolge questa logica:<<Per voi però non sia così>>.

Il tradimento che sta rischiando di compiere il gruppo dei discepoli è un vero e proprio capovolgimento dell'insegnamento ricevuto da Gesù.

Gesù ha bisogno di ribadirlo, di riproporlo davanti ai loro occhi, cercando di essere anche molto più esplicito. Chiede infatti:<< chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve>>(v.27). Gesù insiste nel sottolineare che all'interno dell'ordine acquisito dalla comunità, chi è indicato come primo deve sentire il dovere di farsi ultimo.

Dentro questo tipo di discorso l'evangelista Luca crea uno spazio particolare per parlare di Simon Pietro, leggiamo: <<Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; [32] ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli". [33] E Pietro gli disse: "Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte". [34] Gli rispose: "Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi">>.

L'evangelista sembra chiedersi: <<ma chi è che mette alla prova?>>. La risposta è chiara, è Satana. Satana che aveva preso Giuda e lo aveva trasformato

in antagonista di Dio, continuerà a fare tutto il possibile perché Pietro e anche l'intero gruppo, faccia la stessa fine. Nella prima lettera di Pietro leggiamo che "il diavolo, come leone ruggente gira intorno, cercando chi divorare". L'antagonista di Dio, non essendo riuscito a vincere nei confronti del Maestro fa di tutto per riuscire a braccare almeno qualcuno dei suoi discepoli. Non c'è alcuna possibilità di sottrarsi a questa tentazione, non si è sottratto nemmeno Gesù. Ma c'è una via di uscita ed è la preghiera di Gesù. Gesù si fa di fatto protettore di Pietro. Questo non significa che Simon Pietro sarà dispensato dalla tentazione. Tutt'altro. Significa, invece che Simone, grazie alla preghiera di Gesù, dopo aver ceduto alla tentazione, saprà trovare la strada della conversione. Il grande dono della preghiera di Gesù è per il pentimento di Pietro, per la sua conversione. E questa è una bella notizia per tutti noi. Perché la storia di Pietro ci autorizza a credere che anche noi prossimo nutrire la speranza di un ritorno, garantito dalla preghiera di Gesù.

Pietro sbaglierà, ma ritornerà, ossia si convertirà. La sua esperienza di infedeltà gli farà conoscere meglio se stesso e il suo Signore, la propria debolezza e la forza di colui che lo ama, la propria miseria e la misericordia del Signore. Così confermerà la fede dei suoi fratelli che attraverseranno le medesime difficoltà. La sua funzione, dirà lui stesso, non è quella di spadroneggiare sul gregge a lui affidato, ma di essere modello di umiltà e di confidenza nel Signore.

Continuando a leggere il vangelo di Luca apprendiamo come Pietro è generoso e spontaneo, deciso a stare dalla parte di Gesù, e alle osservazioni di Gesù protesta, come del resto faremmo tutti noi: << Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte >>. Gesù è benevolmente ironico nei suoi confronti: ma cosa stai dicendo? Non ti rendi conto che sei soltanto una piccola, povera, fragile creatura? Stanotte stessa non canterà il gallo prima che tu non mi abbia rinnegato tre volte. Il gallo preannuncia il sorgere del sole. Il rinnegamento di Pietro sarà l'annuncio della bontà misericordiosa del nostro Dio, che viene a visitarci dall'alto come sole che sorge.

Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. [40] Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione". [41] Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi,

pregava: [42] "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà".

La paura di venire ucciso non fa cambiare itinerario a Gesù. La sua vita non è dominata dalla paura della morte, ma dalla fiducia nel Padre, anche nella prova estrema.

Tutto il quadro è contenuto in una cornice indicata dalla parola "tentazione". La tentazione è quella definitiva: perdere la fede. Gesù è preoccupato per i discepoli che sono coinvolti nella sua stessa prova. Indica loro la preghiera come unica forza per non soccombere alla tentazione: <<Pregate per non entrare in tentazione>>.

Ci troviamo dinanzi al momento più alto dell'esperienza umana di Gesù. Sappiamo che la tentazione può significare anche "vaglio", "setaccio", "prova", "rischio", ma anche occasione per compiere una scelta. Gesù è posto di fronte all'occasione di compiere la sua scelta ultima, definitiva. Anche Adamo, nel paradiso terrestre, si trovò di fronte a un bivio, fare una scelta e lo sappiamo, la scelta che fece lo allontanò dalla volontà di Dio che ebbe come conseguenza la morte. Tutti noi quando veniamo posti di fronte a delle scelte che comportano grandi decisioni di vita, ci sentiamo sconvolti profondamente, viviamo una tensione inaudita. La tentazione è un combattimento, questo combattimento è l'agonia, da "agone" spazio della lotta, in cui Luca pone l'esperienza di Gesù compiuta nel Getsemani. Noi usiamo il termine agonia quando uno sta per morire, perché si combatte tra la vita e la morte. In realtà ogni prova comporta un'agonia, cioè un combattimento in cui è in gioco la vita. Nel momento dell'agonia Gesù affronta il combattimento armato di preghiera, nel contatto con Dio, nel non perdere questo rapporto, perché è dentro questo rapporto che ci si fortifica per poter sostenere tutte le umiliazioni e le aggressioni che ci pesano. La preghiera ci mette in comunione con il Padre della vita. Per questo è la forza che vince la morte. Ma questa stessa preghiera è una lotta. Lotta tremenda con Dio, concepito come l'unico e misterioso nemico. (cf Gn 32,23).

Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: [42]
La sottolineatura di Luca è molto chiara: la preghiera è l'unica strada. Tutti gli altri mezzi e metodi si riducono a tentativi di arrampicamento sui vetri che prima o dopo portano alla constatazione di non poter in nessun modo consistere, resistere, durante la prova. La tentazione può ingoiare chiunque

dentro le sue spirali mortifere. L'unico modo che libera dal rischio di essere fagocitati dalla prova sta nel non perdere mai il contatto dialogico con Dio.

Dopo aver sottolineato l'importanza della preghiera, l'evangelista mette in chiaro che al centro della preghiera c'è il riconoscimento e l'adesione alla volontà del Padre. L'apertura di Gesù alla fiducia del Padre è davvero totale. Dice infatti: << Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà >>. Non è semplice per nessuno lasciarsi mettere i piedi in testa e schiacciare fino all'annientamento, subendo l'ironia, lo scherno di tutti coloro che possono cantare vittoria. Gesù è vero uomo e leggiamo che: << in preda all'angoscia pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra >>. La lotta ora è corpo a corpo, fino allo spargimento del sangue. Il sangue che versa unito al sudore è la tensione nella lotta è mettere tutte le forze per rimanere nella volontà di Dio. In questo Gesù, per fare la volontà del Padre viene fortificato per potersi rialzare dalla preghiera per essere sostegno solido di coloro che si erano sottratti alla lotta rifuggendo nel sonno.

<< E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione >>. Gesù invita ad alzarsi e a lottare nella preghiera per non entrare nella tentazione. Ma osserviamo adesso i particolari di questo combattimento.

<<Mentre egli ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a Gesù per baciarlo >>.

Gesù ha appena esortato i discepoli a pregare per non cadere nella prova. Eccoli immediatamente circondati dalla fola dei nemici, capeggiata da uno dei Dodici. Giuda si avvicina e lo bacia. Il bacio è espressione, oltre che di affetto, anche di rispetto e devozione per il maestro. In questo caso è segno di tradimento. Nell'evangelista Luca, dopo Pietro, Giuda è l'unico dei Dodici ad essere chiamato per nome da Gesù. E' un grande segno di amicizia. Anche se Giuda lo tradisce, per Gesù gli resta sempre amico. Anzi, è l'unico chiamato "amico" e proprio in un contesto così difficile. Un mistero infinito di amore si nasconde nell'accettazione, da parte di Gesù, di un segno di amore che diviene simultaneamente rivelazione di un abisso di male e di superamento di esso con l'abisso ancora più grande dell'amore.

<<Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: "Signore, dobbiamo colpire con la spada?". [50] E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro >>.

I discepoli dimostrano di non aver capito le parole di Gesù. Sono ancora nella logica del nemico. Il nemico va combattuto e tolto di mezzo con la violenza. I discepoli pretendono di aiutare Gesù, di difenderlo, di custodirlo, combattere per lui con gli strumenti del principe delle tenebre. E non si accorgono che questo è il totale capovolgimento dell'insegnamento di Gesù.

Gesù reagisce alla violenza con l'amore, unica forza capace di vincerla invece di moltiplicarla. Fà quanto ha detto ai suoi: <<Amate i vostri nemici>> (Lc 6,27s.). Non è come gli zeloti che rispondono al male con gli stessi strumenti. Vince il male con il bene (Rm 12,21). Infatti il Figlio, misericordioso come il Padre, porta la salvezza a tutti, anche a chi gli fa del male.

La risposta gestuale di Gesù disarmava tutti: <<E toccandogli l'orecchio, lo guarì>>. Fare il bene a chi ti fa il male.

I discepoli sbalorditi si diluiscono nel buio. Spariscono tutti. Ma tutti coloro che gli sono nemici ci sono uniti dal male: c'è il potere sacerdotale, militare, politico e lo fronteggiano con le armi in pugno. Gesù è solo davanti al nemico: << *ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre* >>. E' l'ora in cui tutto si fa buio, è il ritorno del diavolo che coincide con il tempo in cui tutti i discepoli vengono messi alla prova e scappano. Gesù resta solo a combattere contro tutti, contro il diavolo con l'obbedienza esemplare verso il Padre dove si vede la sua stabilità rocciosa e la liquida instabilità dei discepoli, compreso Pietro.

Una domanda per tutti noi: e noi dove siamo nel momento delle prova? Scappiamo o restiamo con il Maestro e Signore?